

il Papa vol perseverar più che mai in l'amicitia col re Christianissimo, e vol aver sguizari con lui. Scrive dilo Secretario mandar letere di l'Orator nostro in Franza.

Di Franza, di sier Antonio Justinian doctor orator nostro, date a Poesi, a dì 17. Come eri ricevete nostre letere con quelle va in Spagna, qual ha expedite per le poste regie. Il Re non è de li, e la illustrissima Madama è indisposta, sichè non ha potuto comunichar quanto li è stà scritto fazi; ma comunichoe eri col Gran cancelier. Et quanto al mandar nonci dil re Catholico a Verona per adattar le cose di foraussiti et di la risposta fatali per la Signoria, come era prompta a mandarli, laudò, dicendo il re Christianissimo replicherà le letere al suo Orator è a Venecia, vadi a far questo bon effetto. Poi scrive colloqui auti insieme, dicendo questo è il tempo la Signoria e tutti fazi el fato suo con questo re di Romani electo, per esser povero e impotente; il qual starà ben con tutti per adesso, ma poi vegnerà di altra sorte: dicendo: « Fiamengi al principio è graciosi, ma poi non si pol star con loro; cussi el fece con il nostro Re quando el passò in Spagna, facendo lige, parentà, ma poi zonto de li nulla ha fato. »
 303 Dicendo, non è da fidarsi di lui, però saria bon far una nova liga dil Papa, il Re nostro, et la Signoria et sguizari a conservation di Stati loro, e non a far guerra ad alcun. Dicendo, in questa electione è stà fato capitoli che dito re Catholico sia ubligato far l'Imperio habbi quel è suo, dicendo: « Ve li mostrerò li capitoli ». Poi disse sguizari sarano con lui, perchè tien li cantoni, terre e lochi di la caja di Austria, *etiam* per l'odio auto contra la caja di Borgogna e quello li tien in Borgogna e Linguadocchia. E disse: « *Domine Orator*, son stato orator dil Roy a la Cesarea Majestà defunta, qual si doleva la Signoria li teniva molti lochi a lui pertinenti, si a l'Imperio come al suo patrimonio; *etiam* il Papa sarà con lui, perchè il Catholico re non si tien ben satisfato di lui per l'ajuto ha dato al re Christianissimo a la electione, e lo voria far mancho che uno capelan; sichè questa liga saria per difender e non per offender, ni far guera ». Lui Orator laudò questa parte di voler star in pace, ma non si slargò da riva in risponder ad altro senza ordine.

Dil dito, date ivi, a dì 18. Come, licet tutta la note havesse grandissimi dolori a li piedi, si forzò et andò a Poesi dal Re, ozi. Et prima scrive et supplica se li mandi el suo successor, perchè fin quatro zorni il Re e tutta la corte partirà de li, sichè lui è impotente a poterlo seguitar. Scrive aver parlato al

Re, comunicatoli la venuta di 8 oratori germani per andar al re Catholico, e la letera dil re Catholico zerca i foraussiti con la risposta fata. Soa Maestà laudò tutto, dicendo era ben fatto, e scriverea a l'orator suo qui residente, vadi a Verona, e fazi per la Signoria nostra il tutto. Poi disse aver auto una letera dil re Catholico electo re di Romani, lo avisa de la sua eletione, et come el vol perseverar in la bona lianza come prima, chiamandolo padre come el faceva avanti fusse electo, dicendo che sarà savio, starà proveduto per ogni cossa possi ocorer, e « cussi farò io e fazi cussi la Signoria » dicendo aspetar letere di Roma quello vorà far el Papa, inteso tal eletion. Poi disse non sa come risponderli, perchè non li voria dar titolo se prima non sa quello vol far el Papa, dicendo vol mandar uno suo a Roma a intertenir el Pontefice con Soa Maestà, et cussi saria bon mandasse la Signoria, e vol tenir pratica con sguizari et lanzinech, aziò venendoli una nation almeno, possi aver l'altra. Monsignor l'Armirajo non è ancora zonto. Dice è andato a certi bagni apresso terre di sguizari. Si tien l'habbi mandato il Re per fratar con loro; *tamen* di questa Soa Maestà nulla li ha dito, dicendo il Re sarà sempre in la ferma lianza con la Signoria nostra etc. L'Orator li rispose dil bon voler di quella verso Soa Maestà *ut in litteris*. Poi partito, Rubertet li parlò dicendoli: « *Domine orator*, bisogna aver più stretto ordene de la Signoria et ajutarsi l'un l'altro in ogni caso contra questo re di Romani et comunicarsi i pensieri soi, dicendo » el Consejo dil re Christianissimo è tre over quatro e la illustrissima Madama, e vuj seti molti savii etc. Scrive non ha parlato con Madama per esser ancora rinchiusa con gole. Manda letere di Oratori nostri in Anglia, et aricorda el mandar a tuor li falconi in Candia, perchè è necessario siano mandati justa el solito, *aliter* el suo successor non sarà ben veduto etc.

Dil dito, date ivi a dì 23. Come, ricevute nostre di primo 11 et 12 con avisi di Andernopoli e dil zonzer di l'orator dil Turco e la letera scritta a li rezentì di Inspurech, andò dal Re, et comunicatoli el tutto disse: « Di che tempo è le vostre letere? » rispose di 7 et 8. Disse: « È possibil la Signoria non sappi la electione dil re di Romani? » Rispose l'era stà ben ditto per via di Fontego, per quello ha da soi, ma non si havia per via autentica, perchè la Signoria non havia alcun in Germania li scrivesse. Soa Maestà disse aver auto letere dil suo orator in corte, come el Papa, poi inteso tal electione, è più in amicitia che mai con Soa Maestà, sichè saria ben contento dil Papa, e Soa Santità li ha scritto una letera,